

varlo li, li haria portato il suo capello, quale nostro Signore li manderà come sapia dove mandarlo.

Che monsignor di Ancona era partito per Apiezzo a far dinari per il resto del pagamento del capello, et portarli a spagnoli a conto di Nostro Signore.

Che in castello, fra danari di Nostro Signore et argenti insieme con le cose sacre, et finalmente fra il tutto potea ascendere da 80 in 90 milia ducati di valuta, et niente più, et che non si ragionava di altro, niente de altre persone, che delli danari di Gri. mani, di quali non sa che ne sia.

Che tutti li beneficii si conferiscono a spagnoli, et *maxime* quelli sotto il ducato di Milano.

Che in castello non era da viver più che 40 zorni, dal dì che fu fatto l'acordo.

Che ussiva et entrava chi voleva di castello deli deputati, et chi vole esce et entra in Roma.

Che Nostro Signore ha fatto intender non voler stare in castello, se spagnoli hanno a praticare di sopra ove è la persona sua et reverendissimi cardinali, per tema di non apestare.

Che si stima il vogliano lassare in castello con quella guardia delli 3000 fanti alla custodia di Roma.

Che quando missier Saporito andò al campo, con commissione et comandamento a quelli capitani erano per nome di Sua Santità a quella impresa, che volesseno spinger et cavalcare con tutte le loro forze alla volta di Roma alla sua liberatione, quando bene non fusseno seguitati dal resto di lo exercito di la liga et che dovesseno esser certi di morire, moriseno volentiere per così fatta et honorevol impresa, che tutti consultorno di obedire, et che chiedeteno aiuto deli cavali legieri alla excellentia del signor Duca et al signor Proveditor, et che risposeno non voler fare; per il che n'è sequito poi la non andata loro come voleano et hariano fato.

276 Che Nostro Signore non ha mostrato verun dolore de la perdita di Firenze se non hora, parendoli habbino voluto troppo, perchè si tiene fusse fatta quella novità di suo consentimento, benchè ziò non vengi creduto da molti.

Che il dì avanti Sua Santità aspetasse lo exercito nemico, mandò un capitano suo a far tagliare li ponti di quel fiume haveano a passare li inimici, con questo però che ordinasse qualche punto a postiero di tavole o di altre cose, che tal tagliata nocesse a nimici et non allo exercito suo ove che gli arrivasse potesse passare; il che fu fatto si savia-mente per questo executore, che ogni cosa gettò in fiume et non lassò veruna provisione per il soccor-

so, qual gionse, zioè il conte Guido, poco dopo, che non potè passare, che certo liberava Sua Santità, et forse anco Roma anchorche nemici fusseno entrati.

Che Nostro Signore ha sempre creduto al Vicerè, et prestata tanta fede come se egli fusse stato un Dio, et che questo è stato la ruina di tutta questa impresa et di Roma.

Che monsignor Datario non si sentiva molto bene, et che monsignor Felice sta bene.

Che Nostro Signore tempestò continuamente che si tagliasseno i ponti; ma che il signor Renzo per conto delle caxe che sono in Transtevere non li volse prestare orecchie mai, dicendo che se inimici entravano mai in Roma, volea Sua Santità li facesse tagliare la testa.

Che come lanzchenech harano havute le page partivano di Roma, che si batteva a furia a questa posta, et si sollicitava anca il danaro da Nostro Signore, et che minaziano di far peggio.

Che non entrano lanzchenech in castello se non a dieci et quindici al più per muda, et escono et entrano tutto il dì, et quelli che vengono una volta non vengono nè entrano l'altra, che si conoscono alli habiti et vestito.

Che tutti li soldati inimici che si sono ritrovati al sacco di Roma, così lanzchenech, così spagnoli come italiani, nè più un de l'altro, nè meglio nè peggio, ne meno hanno sachegiato a un modo, talmente che non si può incolpare più l'un che l'altro di loro.

Che si tiene ad ogni modo che Nostro Signore habbi a restare in Roma.

Che del venir dillo Imperatore per hora a Roma, non si parla cosa alcuna.

Che tutti quelli altri reverendissimi cardinali de fuori, come ho ditto del reverendissimo Farnese, Monte et Triulzi, che hanno sempre monstrato grandissimo animo et speranza, da paura hanno sempre battuto Nostro Signore a pigliare lo apuntamento.

Che quelli signori a chi è stata data la cura di custodire quelli reverendissimi signori cardinali che sono in Roma sacheggiati, non volseno ditti cardinali intervenire alla restitutione del cardinal Colonna, come non sono intervenuti.

Dice, che al corpo di Borbone ardeno continuamente dodici dopieri così el dì come la notte, intorno al qual anco cantano continuamente salmi dodeci preti, che sono ben pagati. Et questo dal dì che fu posto nella capella del Papa, quale hanno aparata di quelle ricche et più belle tapezarie di Nostro Signore. Haver cominciato et durato anchora.